VENETO CONTRO

Agenzia periodica di informazione alternativa

telefono VERDEROSSO 041/5200340 DEMOCRAZIA PROLETARIA

ANNO 6 – N. 6-7 – GIUGNO-LUGLIO 1987
SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR 3/70%

Democrazia Proletaria - Gruppo Consiliare Regione Veneto - Venezia, San Marco 2321/b, tel. 041/5200340 - Direttore Responsabile Ernesto Milanesi
Aut. Trib. Venezia n. 693 del 26.9.81 - Stampa Tipoffset Gasparoni Venezia - Red. e abb. c/o D.P. Regione Veneto

...E ADESSO I REFERENDUM!

La più immediata chiave di lettura del risultato elettorale del 14 giugno va nella direzione che noi avevamo sottolineato: vengono premiate le forze che con maggiore coerenza si sono battute per l'effettuazione dei tre referendum antinucleari!
È un dato inequivocabile se pensiamo al risultato dei Verdi e all'avanzata dei radicali e di DP. Ma lo stesso successo socialista può essere letto come premio ad una forza che è apparsa, nell'ultima fase, disponibile a sostenere la consultazione popolare, mentre la sconfitta del PCI ha anche a che fare con il suo essere stato determinante per lo scioglimento antireferendario delle camere.
Non condividiamo i giudizi che questo partito ha dato, per così dire "a caldo": non ci pare, infatti, che l'esito del voto allontani la prospettiva dell'alternativa. Non c'è stato il massiccio spostamento a destra che la Dc auspicava, De Mita si è discostato di poco dal suo minimo storico, il pentapartito esce più instabile di prima, la sinistra si articola e rafforza – con un netto avanzamento – Democrazia Proletaria, l'unica forza esplicitamente alternativa.
Adesso il fronte referendario deve subito farsi valere: il voto ha detto che c'è una maggioranza per fare i referendum ad ottobre e pensiamo che nessuno voglia tirarsi indietro proprio ora.....

CARTA RICICLATA AL 100% - NESSUN ALBERO È STATO ABBATTUTO PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTA PUBBLICAZIONE.

BENVENUTO, MR. REAGAN!

Lunedì 8 giugno 1987, ore 11: in una Venezia militarizzata, "protetta" da 9.000 soldati delle varie armi, preclusa a cittadini e turisti, minacciata di pioggia da un cielo plumbeo quattro barchette imbandierate solcano il Canal Grande issando a poppa una grande caricatura del Presidente degli Stati Uniti. È la flottiglia messa in armo da DP per portare la sua protesta contro i "potenti della terra" fin nel cuore del summit stesso: l'isola di San Giorgio. Tra le acclamazioni della gente dai ponti, dalle rive, dai vaporetti le barche giungono nella zona "off limits" del ponte dell'Accademia dove transitano incuranti del fischio lanciato da un motoscafo dei vigili urbani.
Il grande schieramento di motoscafi popolati dagli "uomini dei servizi" è troppo indaffarato a proteggere l'uscita di Fanfani e Andreotti dalla Prefettura per preoccuparsi di intercettare "le barche pirata" demoproletarie, che giungono così indisturbate al centro del bacino di San Marco, sotto gli occhi increduli di centinaia e centinaia di poliziotti e carabinieri armati fino ai denti e di qualche migliaio di reporters stipati sulla riva di Piazza S. Marco. È qui che comincia il balletto-trattativa con gli uomini delle lance e delle motovedette di polizia e carabinieri. Poco importa che, una volta convinti i carabinieri della legittimità, in campagna elettorale, di andare a svolgere un comizio a S. Giorgio, le lance della polizia trascinino letteralmente le barche demoproletarie fuori dal bacino: la "beffa di S. Giorgio" è ormai compiuta; una manifestazione pacifica e non violenta ha dimostrato l'inutilità di uno schieramento militare buono come immagine ideologica del potere dei "sette grandi", ma incapace di misurarsi con la volontà di chi lotta e manifesta per la pace.

La clamorosa protesta antivertice è stata il culmine di una serie di iniziative promosse, nei giorni dell'"invasione" di Venezia, da DP: dal Meeting per l'uscita della Nato e il disarmo unilaterale di venerdì 5 giugno, in campo Santo Stefano, con la partecipazione di verdi tedeschi, PSU francese, Olp e altri movimenti di liberazione, alla significativa partecipazione alla manifestazione del giorno seguente; dal sit-in davanti alla caserma Ederle di Vicenza, sede del comando "alleato" Setaf, alla protesta davanti allo stabilimento Aeritalia, trasformato in eliporto Nato, alle interrogazioni in Consiglio Regionale sulla precettazione degli ospedali e delle strutture civili veneziane, in ossequio ai "potenti della terra contro i popoli".
Queste sono state le uniche voci ed iniziative di protesta contro il significato del "vertice" e i gravi danni provocati alla città. Chi si è accorto di tutto ciò solo il giorno dopo ha perso un'altra buona occasione per stare zitto.

21 BINARI AL POSTO DEL PARCO

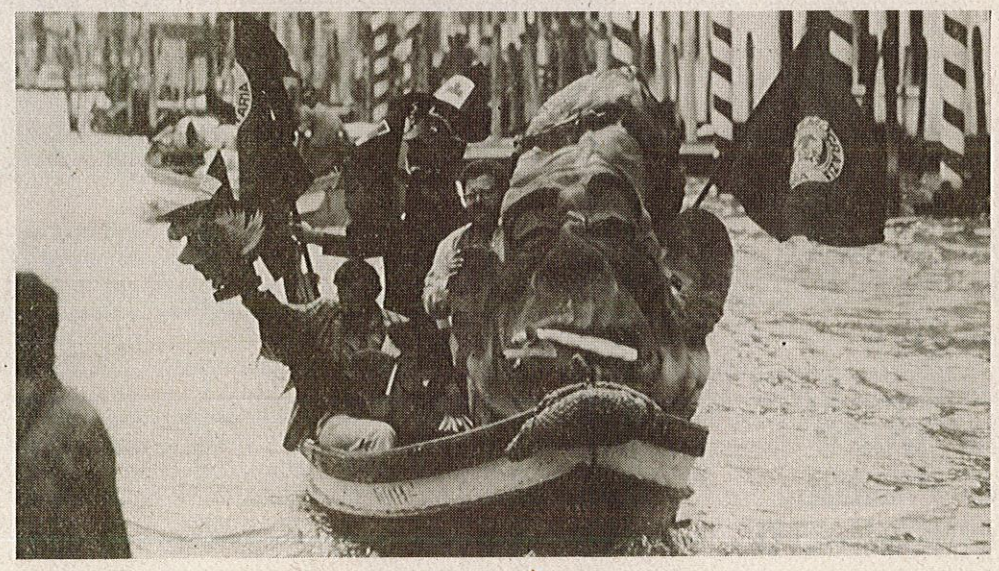
Ferrovie dello Stato e Interporto di Padova hanno dato il via ai lavori per la realizzazione di uno scalo merci di primo livello, un parco ferroviario al posto di un parco urbano. Sarà dunque visibile ancora per poco il relitto meandriforme del Medoacus, l'ultima testimonianza dei corsi d'acqua che attraversano la città.
Chiusa a est dal fiume Roncajette a sud dal Bacchiglione e a ovest dal canale di San Gregorio, l'isola di Terranegra costituisce l'unica area salvatasi dall'aggressione del cemento. Nelle intenzioni dei cementieri patavini un'ansa del fiume dovrebbe essere rettificata per lasciar spazio ai binari.
In difesa del fiume, dell'isola di Terranegra, della stessa possibilità di vedere domani realizzato il più grande polmone verde è nato in questi mesi il Comitato Roncajette. Hanno concorso al parto di questa associazione gli Amisi del Piovego, il francescano padre Leone, i consiglieri di DP Luigi Feriani e Ivo Rossi, Lironi della Lega Ambiente ed altri cittadini. Inserire il Roncajette fra le aree protette della legge 431, avviare un progetto di riqualificazione ambientale, depurare le acque dello stesso, oggi ridotte a fogna a cielo aperto, sono questi alcuni degli obiettivi su cui la mobilitazione oggi si è avviata.

NASCE IL TELEFONO PER IL DIRITTO E LA SICUREZZA DEL LAVORO

Ravenna, Genova, San Vendemmiano: le tragiche punte di un iceberg dell'enorme massa di lavoro nero. Quanti lavoratori sono costretti a prestare la loro opera in situazioni precarie, illegali, di totale insicurezza?
Democrazia Proletaria vuole vederci chiaro. Per questo la Federazione di Venezia ha attivato il "Telefono per il Diritto e la Sicurezza del Lavoro": *allo 041/987377 ogni giorno, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,* sarà a disposizione di quanti vogliono denunciare fenomeni di lavoro nero e evasione delle norme antinfortunistiche.
Un primo caso è già stato segnalato da DP. La scelta compiuta dalla direzione della Montefibre, di fatto avallata dal sindacato, di dare in appalto alcuni servizi a ditte esterne, di dimensioni microscopiche e di dubbia solidità, ha messo in moto una catena di subappalti. La ditta PEI, titolare dell'appalto, lo ha a sua volta girato alla Pulitecnica (3 soci), che a sua volta ha affidato il lavoro alla Cooperativa Futura di Spinea che impiega nello stabilimento, 10 operai. Scoperti a bere una bibita alcuni lavoratori vengono puniti, scioperano per protesta insieme ai loro compagni di lavoro e il giorno dopo, alla Montefibre, arrivano i dipendenti di un'altra ditta - anche questa in subappalto?
Della situazione DP ha informato l'Ispettorato del Lavoro.

QUANDO I COBAS VANNO DAL PROVVEDITORE

Ha avuto successo la giornata di lotta promossa dai comitati di base di Venezia lo scorso 18 giugno, quando una "delegazione di massa" di insegnanti si è recata al provveditorato. Scopo della manifestazione era chiarire subito alle autorità scolastiche che il diritto di contrattazione i comitati lo vogliono praticare anche in sede locale.
Il primo nodo - alla base della giornata di lotta - è quello degli organici: i comitati di base vogliono garantirsi l'effettiva applicazione del tetto dei 25 alunni per classe conquistato dalla loro lotta, verificare l'entità e l'utilizzazione dei docenti in sovrannumero delle elementari e delle medie inferiori e l'attivazione - come previsto dalla legge - della Dotazione organica aggiuntiva del 5%, conoscere il numero dei supplenti annuali in servizio e cosa accadrà con l'entrata in ruolo dei vincitori di concorso.
L'avvio di questa vertenza non è piaciuto al provveditore che non ha trovato niente di meglio che chiedere l'intervento della polizia per lo sgombero dei dimostranti, ottenendo l'unico effetto di trasformare la delegazione in una pacifica occupazione del provveditorato.
Dopo la resistenza passiva alle forze dell'ordine, la delegazione è riuscita a consegnare le proprie richieste al provveditore, promettendogli di ritornare a settembre...



SPECIALE

D.P. SUPERA IN VENETO I 55.000 VOTI. ECCO I N

	BELLUNO		PADOVA		ROVIGO		TRE V
	città	provincia	città	provincia	città	provincia	città
Camera 1987	**399**	**2.295**	**4.730**	**10.985**	**476**	**1.648**	**1.192**
	1,5%	**1,6%**	**2,8%**	**1,9%**	**1,2%**	**0,9%**	**1,8%**
Camera 1983	330	2.269	3.997	9.877	497	1.859	1.052
	1,3%	1,6%	2,4%	1,9%	1,3%	1,0%	1,5%
Senato 1987	**305**	**1.754**	**3.541**	**8.199**	**365**	**1.265**	**830**
	1,4%	**1,3%**	**2,4%**	**1,5%**	**0,9%**	**0,7%**	**1,5%**
Senato 1983	234	1.491	2.599	6.122	292	1.095	730
	1,1%	1,1%	1,8%	1,5%	0,9%	0,7%	1,4%
Regionali 1985	445	2.541	4.673	10.705	545	1.924	995
	1,6%	1,8%	2,8%	1,9%	1,5%	1,1%	1,7%

"VENETI IGNORANTI E BACCHETTONI"...

La sortita di Paolo Villaggio, candidato nelle liste di Democrazia Proletaria, è stata all'origine di una polemica "pazzagliana" condotta dalla famiglia Rocchetta e dal Presidente della Regione Veneto, Bernini.
Veicolo e animatore dell'operazione, ancora una volta, il Gazzettino che, estrapolando una dichiarazione di Villaggio al Corriere della Sera, ha dato il via ad una polemica da insignire della "palma d'oro" del provincialismo.
Gli autentici rappresentanti del Veneto ignorante e bacchettone, punti sul vivo, evidentemente non si sono accorti che il paradosso di Villaggio faceva riferimento ad altri stereotipi, quali l'equazione fra siciliano e mafioso o napoletano e camorrista.
Provincialismo e patetico tentativo di emergere hanno fatto il resto. Da Bernini attendiamo ancor oggi la promessa denuncia, un segno della grandezza del pavone asolano.
Durante gli affollati incontri del suo tour elettorale nel Veneto, Villaggio ha sottolineato come i veneti bacchettoni altri non siano se non quei democristiani abituati a curare la parvenza anziché l'intima convinzione. Non vi è dubbio che la nostra regione sia ricca di questa fauna: il mostrarsi, l'osservare rigorosamente le pratiche dominanti sono i capisaldi del fariseismo imperante. Non a caso la polemica è stata condotta dai maestri del bacchettonismo veneto, i Bernini e la famiglia Rocchetta, uniti all'ombra del leone di S. Marco.
Quanti si sono sentiti offesi dalla dichiarazione al Corriere della Sera alzino la mano...

GIOVANNI RUSSO SPENA NUOVO SEGRETARIO DI DP DOPO CAPANNA-CINCINNATO

A sorpresa, qualche giorno dopo il voto, Mario Capanna dà le dimissioni da segretario di DP. Da cultore della storia classica conclude la sua lettera alla direzione ricordando Cincinnato "gli emuli del cui esempio, in 2.500 anni, si possono contare sulle dita di una mano". Le dimissioni, in realtà, vogliono essere una chiara polemica verso quei segretari di partito che, pur avendo ricevuto dalle urne una sonora sconfitta - e tra questi sta di buon diritto quel De Mita da Nusco che, nonostante una campagna quarantottesca, ha leggermente spostato il suo partito dal minimo storico - , stanno "abbarbicati alle loro poltrone".
In un momento positivo per DP, inoltre, Capanna ha voluto favorire il ricambio e il rinnovamento e ha confermato le dimissioni che la direzione nazionale aveva unanimemente respinte. La stessa sostanziale unanimità con cui è stato eletto segretario il compagno Giovanni Russo Spena, già membro della segreteria, demoproletario da sempre.
Auguri di buon lavoro a tutti e due!

ELEZIONI

)STRI RISULTATI PER PROVINCIA E CAPOLUOGO

SO	VENEZIA		VERONA		VICENZA		VENETO
provincia	città	provincia	città	provincia	città	provincia	
8.088	**6.866**	**13.201**	**4.646**	**10.194**	**1.779**	**9.201**	**55.612**
1,6%	**2,8%**	**2,2%**	**2,4%**	**1,8%**	**2,2%**	**1,8%**	**1,8%**
7.224	6.159	11.799	4.550	10.534	1.454	7.472	51.560
1,5%	2,6%	2,1%	2,5%	2,0%	1,8%	1,5%	1,8%
5.631	**5.200**	**9.844**	**3.609**	**7.797**	**1.260**	**6.177**	**40.667**
1,3%	**2,5%**	**1,9%**	**2,2%**	**1,6%**	**1,8%**	**1,5%**	**1,6%**
4.759	3.627	7.191	2.960	6.598	873	4.685	31.941
1,1%	1,8%	1,5%	1,9%	1,5%	1,3%	1,1%	1,3%
681	6.191	11.861	7.671	10.029	1.406	7.277	51.234
1,4%	2,6%	2,1%	2,4%	1,9%	1,7%	1,4%	1,8%

I NOSTRI PUNTI DI FORZA

Riportiamo di seguito un elenco (incompleto) dei comuni della nostra regione dove particolarmente significativo è stato il voto a DP in percentuale (fra parentesi è segnato il numero di voti ricevuti). I dati si riferiscono alla Camera.
S. Zeno di Montagna (VR): 18,2 (144); Caprino Veronese: 5,2 (256); Nove (VI): 3,8 (127); Spinea (VE): 3 (540); Venezia: 2,8 (6.866); Padova: 2,8 (4.730); Mirano (VE): 2,8 (509); Castelfranco (TV): 2,7 (552); Pescantina (VR): 2,7 (178); Marano (VI): 2,7 (144); Carmignano (PD): 2,7 (127); S. Pietro in Cariano (VR): 2,6 (184); Strà (VE): 2,6 (119); Martellago (VE): 2,5 (314); Salzano (VE): 2,5 (175); Caldogno (VI): 2,5 (147); Verona: 2,4 (4.646); Mira (VE): 2,4 (637); Bassano (VI): 2,4 (649); Vicenza: 2,2 (1779); Selvazzano (PD): 2,2 (286); Pieve di Soligo (TV): 2,2 (140); Albignasego (PD): 2,1 (251); Preganziol (TV): 2,1 (177); Cassola (VI): 2,1 (156); Romano d'Ezzelino (VI): 2,1 (155); Mogliano (TV): 2 (352); Cittadella (PD): 2 (262); Cadoneghe (PD): 2 (183).

GRUNEN-DP, L'ARCOBALENO EUROPEO

Ad animare le ultime battute della campagna elettorale di DP si è aggiunto anche il Presidente del Gruppo Arcobaleno al Parlamento Europeo. Wilfried Telkaemper, dei Grunen tedeschi, ha scelto Democrazia Proletaria come interlocutore italiano, a testimonianza dei legami che uniscono l'esperienza verde tedesca e l'identità verde-rossa di DP.
Da piazza Ferretto a piazza Brà a Piazza delle Erbe, Wilfried Telkaemper, accompagnato da Martje Saxsen, dei verdi di Friburgo, ha spiegato le battaglie comuni condotte all'interno del Parlamento Europeo con DP, la necessità di migliorare i rapporti, in vista di collaborazioni materiali soprattutto verso i paesi del terzo mondo.
Telkaemper si è soffermato, in particolare, sul perfezionamento dei gemellaggi alternativi, estendendo l'esperienza che attualmente lega i verdi di Friburgo ai demoproletari di Padova.
Si è trattato del prolungamento di quel ponte ideale che lega le esperienze alternative della Germania a quelle del nostro paese, un rapporto destinato a durare se, come ha affermato, commentando il voto del 14 giugno, Schimdt dell'esecutivo dei verdi tedeschi, "i verdi italiani devono guardarsi da ipotesi di costruzione di un partitino autosufficiente, oggi la vera prospettiva passa attraverso una intensa collaborazione con DP".

I MAGNIFICI 9 (8 + 1)

Dunque DP entra per la prima volta al Senato, traguardo inseguito da oltre un decennio dalla nuova sinistra e mancato nell'83 per qualche migliaio di voti. Il neosenatore è Guido Pollice, già deputato.
Il gruppo parlamentare, inoltre, si potenzia: dopo il 14 giugno i demoproletari saranno 8. Finalmente, due donne: l'avvocato Bianca Guidetti Serra, indipendente, eletta a Torino, e Patrizia Arnaboldi, della segreteria nazionale.
Il Veneto conferma, a furor di popolo, Gianni Tamino, che, insieme a Capanna, Franco Russo e Edo Ronchi, fa parte della pattuglia dei "veterani" di Montecitorio.
Altre due matricole sono Giovanni Russo Spena, eletto a Napoli e Luigi Cipriani, a Milano.
Da segnalare, tra i "traguardi" raggiunti, che per la prima volta DP realizza l'agognato quorum anche a Roma.

AUTOCENSIMENTO DEI CIMITERI DI MACCHINE

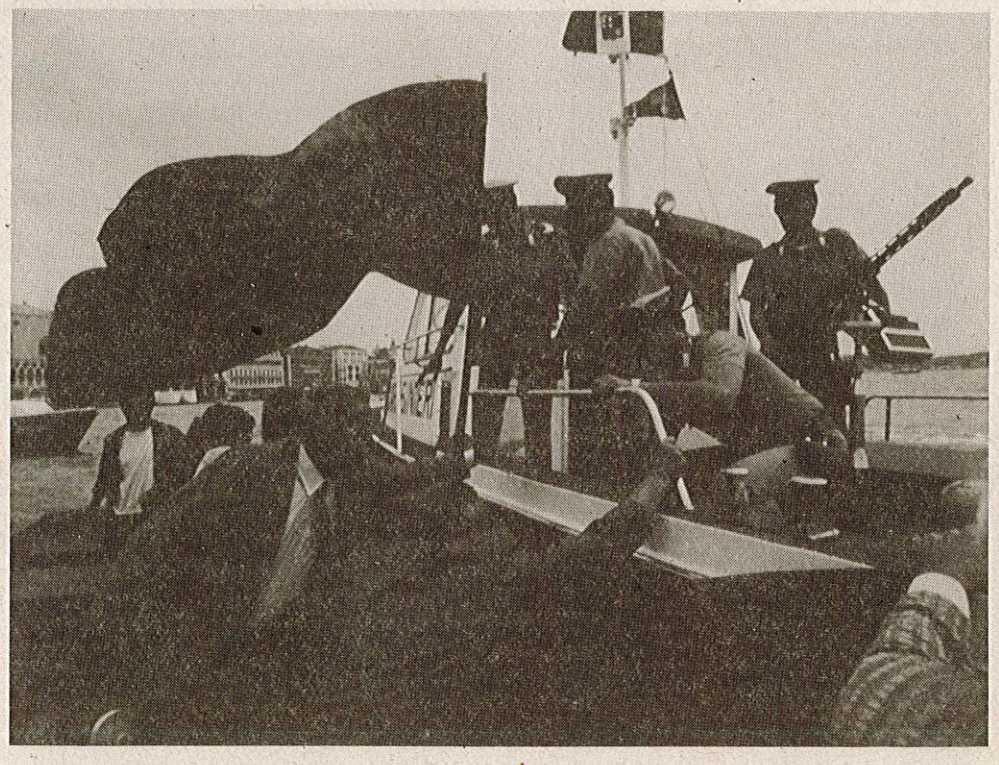
Il telefono verderosso del gruppo consiliare di Democrazia Proletaria ha ancora una volta supplito alla latitanza della Giunta Regionale in materia di vigilanza ambientale. Questa volta è stato messo in luce il "modello veneto dello sfasciacarrozze", cioè quella diffusa iniziativa privata per la raccolta e lo "smaltimento" delle carcasse dei veicoli a motore. Un vero e proprio censimento, "autogestito" da gruppi ecologici alternativi e da sedi locali demoproletarie, ha permesso di contare almeno 203 "cimiteri di automobili", disseminati in tutta la regione: 37 nel vicentino, 34 nella provincia di Treviso, 31 in quella di Padova, 29 nell'entroterra veneziano, 28 nel rodigino, 25 in provincia di Verona e 19 in quella di Belluno.
Le omissioni della Giunta Regionale sono evidenziate nell'interrogazione presentata, sull'argomento, dal consigliere regionale demoproletario, Alberto Tomiolo, che avanza il sospetto che molti rottamatori siano abusivi e la certezza che il governo regionale non abbia la minima cognizione del fenomeno, ignorando, con ogni probabilità, quanta superficie occupino, quali danni ambientali producano "smaltendo" liberamente qualcosa come 30.000 autoveicoli all'anno.

CONSORZI: PRIMA VITTORIA CONTRO IL DOPPIO TRIBUTO!

Ci sono volute decine e decine di autoriduzioni delle bollette, ricorsi legali, "picchetti volanti" contro i pignoramenti, due successive occupazioni del Municipio di Mestre da parte del consigliere comunale Luigi Bosello e dei militanti di DP ma, alla fine, il sindaco di Venezia si è deciso a chiedere ai Consorzi di Bonifica Dese-Sile e Sinistra Brenta la sospensione dell'esazione dei tributi.
La vertenza, come è noto, era stata lanciata da DP due anni orsono; i cittadini delle zone periferiche del comune di Venezia - ma la questione vale per molte città del Veneto - pagano di fatto un doppio contributo per lo smaltimento delle acque di fognature e per una bonifica di cui, ormai, non ricevono beneficio. Da un lato, infatti ricevono la bolletta del Consorzio di Bonifica, dall'altro le aree sono soggette agli oneri di urbanizzazione comunale. Il Comune stesso, perdipiù, versa annualmente consistenti contributi quote ai Consorzi per lo stesso servizio. Un tributo ingiustificato da tutti i punti di vista, come ha messo in luce, qualche anno fa, una sentenza ad Ascoli Piceno e come DP ha sostenuto con la mobilitazione popolare e con l'iniziativa istituzionale nei Comuni e alla Regione.
Adesso è arrivata una prima vittoria, ma la vigilanza e la mobilitazione non devono affievolirsi: il doppio tributo va eliminato ovunque ingiustificatamente istituito!

LIBRI

Vi ricordiamo che presso le sedi di DP è a disposizione di quanti fossero interessati il volume "Elementi per un Piano Energetico Regionale Alternativo", strumento indispensabile della iniziativa per le alternative energentiche al nucleare nella nostra regione.
Le edizioni Helvetia di Venezia hanno pubblicato il libro di Elio Girelli "Il Palombaro del Pasubio", racconto autobiografico di un partigiano di S. Vito di Leguzzano (VI).
Il volume - che narra vicende della guerra di liberazione - è reperibile in tutte le librerie o può essere richiesto direttamente alla casa editrice.



CRONACHE DI ORDINARIO ABUSIVISMO

Nonostante il conclamato universale impegno a difesa dell'ambiente e contro l'abusivismo, la provincia di Belluno sembra veder spuntare edifici illegali come i funghi. Con la complicità o, nella migliore delle ipotesi, l'assenza di qualsiasi controllo è stato denunciato alla magistratura da Francesca Tundo, della segreteria provinciale di Democrazia Proletaria, a quanto pare l'unica ad accorgersi che in località Pian di Roanza, nel comune di Belluno, sono stati innalzati due edifici difficilmente definibili precari e provvisori. Basamento in calcestruzzo, struttura lignea, rivestite da pannelli perlinati, tetti di tegole "Marsigliese", le due costruzioni hanno tutta l'aria di dover essere destinate a case di villeggiatura, con tanto di tavoli e caminetti in muratura all'esterno!
Il tutto - denuncia DP al magistrato - in una zona tutelata ai sensi della legge 1947 del 1939.
La questione è rimbalzata anche in Consiglio Regionale dove il consigliere demoproletario Alberto Tomiolo ha presentato una interrogazione alla Giunta per sapere se le opere siano state autorizzate dal piano regolatore e dalla stessa commissione provinciale per i beni ambientali.
L'esposto come l'interrogazione chiedono l'immediato abbattimento delle abitazioni abusive, il ripristino della vegetazione abbattuta per farvi posto, il perseguimento dei responsabili della devastazione ambientale e di quanti hanno, più o meno tacitamente, consentito l'ennesimo scempio.

ANTONINI: I CASSAINTEGRATI DAL GIUDICE

Quarantuno dei quarantasei lavoratori del calzaturificio Antonini di Verona in cassa integrazione a zero ore dal dicembre 1984 hanno presentato ricorso alla magistratura del lavoro per ottenere il reintegro in azienda. Patrocinati dallo studio legale Pesci-Danieli di Bologna (lo stesso che presentò il ricorso vincente sui decimali della scala mobile) e sostenuti da Democrazia Proletaria, i cassaintegrati dell'Antonini chiedono al pretore che venga riconosciuto il loro diritto al lavoro, non alienabile nemmeno da un accordo sindacale, peraltro disatteso.
La vicenda dell'Antonini è, nel suo piccolo, emblematica di un uso "politico" della ristrutturazione da parte padronale: fabbrica all'avanguardia per sindacalizzazione e capacità contrattuale viene investita dalla cassa integrazione straordinaria motivata dalla proprietà con la necessità di acquisire maggiore produttività e competitività.
"Naturalmente", anche con il consenso sindacale, sono i lavoratori più politicizzati e sindacalizzati, insieme agli invalidi, ad essere inseriti nelle liste "di proscrizione" della CIGS, mentre all'interno la ristrutturazione consiste nell'aumento dei ritmi dello straordinario, nel continuo ricatto nei confronti dei lavoratori fino alla "espulsione" del sindacato dall'azienda, nell'aumento del decentramento produttivo incontrollato.
Lo spazio per il rientro dei cassaintegrati - documenta il ricorso al pretore - esiste dato che l'azienda ha collocato in CIGS, nel 1984, 96 lavoratori "eccedenti" ma si è nel frattempo liberata di oltre 130 unità, a cui si debbono aggiungere un'altra quindicina rimpiazzata con assunzioni ex novo, in luogo di possibili rientri.
Arrogante quanto patetico appare il ricatto del sindacato veronese che non vuole più trattare per i lavoratori se non si dissoceranno dal ricorso legale: come se la sua incapacità di far rispettare gli accordi (compresi gli insufficienti impegni assunti lo scorso dicembre dagli Enti Locali) derivasse dalla delegittimazione dei lavoratori e non dalla sua subalternità al terreno di confronto imposto dall'azienda.
Varie iniziative di dibattito e mobilitazione sono previste da parte dei lavoratori e di DP in vista dell'udienza già fissata per il 23 luglio, per fare in modo che si estenda la solidarietà contro i minacciati licenziamenti e per il rientro in fabbrica dei cassaintegrati.

AAA. MEDICINA DEL LAVORO CERCASI

A quasi cinque anni dall'approvazione della legge regionale su "Prevenzione, igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro" sono almeno otto le ULSS che non hanno nemmeno istituito il servizio: quelle di Agordo, Belluno, Pieve di Cadore, Asiago, Lonigo, Adria, Chioggia e Bussolengo. Lo hanno denunciato con altrettanti esposti alla magistratura i demoproletari Alberto Tomiolo, consigliere regionale, e Leopoldo Tartaglia, responsabile del dipartimento lavoro.
La situazione "limite" delle otto ULSS è solo la punta dell'iceberg della diffusa disapplicazione della legge: dei 279 medici, tecnici e paramedici previsti dalle piante organiche nei 36 Servizi di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPISAL) solo 155 erano veramente in servizio all'aprile 1987. È quanto viene documentato nella mozione e nella proposta di legge presentate da DP in consiglio regionale. Si tratta, infatti, da un lato, di applicare l'attuale normativa - frutto di una legge di iniziativa popolare pienamente recepita dall'Assemblea regionale -, dall'altro, di modificare la legge stessa rendendo più efficace un servizio che deve prevenire gli infortuni su un tessuto produttivo particolarmente polverizzato e in una regione sempre ai primi posti per numero di incidenti sul lavoro. Nel solo 1986 ce ne sono stati, in Veneto ben 107.000, di cui 207!
Per questo nella proposta di legge si prevedono standard di composizione degli SPISAL in relazione al numero e ai settori produttivi degli addetti, garantendo comunque che in ogni ULSS il Servizio possa essere formato da meno di 10 operatori, 2 per ciascuna figura professionale.
L'iniziativa demoproletaria per l'effettiva realizzazione di una politica di prevenzione nell'ambito della battaglia per la ricostruzione di tutele normative per tutto il mondo del lavoro dipendente.
Per questo alle proposte sulla medicina del lavoro si affiancano due mozioni per richiedere alla Regione Veneto - così come è stato fatto nelle altre regioni - di farsi promotrice di due referendum abrogativi delle norme che impediscono la vigenza dello statuto dei lavoratori nelle aziende inferiori ai 15 dipendenti (nel Veneto occupano il 53% della manodopera) e che depenalizzano i reati contro il collocamento.

DUEMILIONI-QUATTROCENTO-NOVANTAMILA

È bastato che per un paio di numeri omettessimo di inserire il bollettino di Ccp perché la sottoscrizione diminuisse la sua portata. Eppure ci arrivano da più parti segnali incoraggianti sull'apprezzamento della nostra agenzia alternativa (che spediamo in un numero sempre crescente di copie).
Questa volta inseriamo anche i bollettino: comunque, anche per il futuro, non dimenticatevi di inviare il vostro contributo tramite il *Ccp 11067303 intestato a Tomiolo Alberto.* Non ve ne pentirete!

QUESTE FOTO

Le fotografie che compaiono in questo numero di Veneto Contro sono state realizzate da: Alberto Bevilacqua;
A.I.COO.F. - Venezia.